

SANITARIO DI CAORLE IN SERVIZIO A LIGNANO

# Pioggia di insulti razzisti al medico, denunciato

Il dottor Andi Nganso, origini camerunensi, ha presentato querela: «In questo Paese l'odio è nell'aria, quotidiano: basta»

CAORLE

«Negro bastardo schifoso, pezzo di merda. Non toccarmi eh, che non mi attacchi malattie. Preferivo due costole rotte in più che un negro dottore. Mi viene da vomitare. Una laurea da voi costa 500 dollari? Pezente». Ha vomitato rancore, razzismo, ignoranza. Tutto sul medico di pronto soccorso, Andi Nganso, 35 anni, origini camerunensi, che lo ha preso in carico per un paio di costole rotte. Protagonista un trevigiano di 59 anni, P.B.A. le sue iniziali. L'uomo è stato denunciato dal medico per ingiurie aggravate dall'odio razziale, reato che prevede una pena fino a quattro anni e mezzo. L'episo-

dio è avvenuto «nella notte del 17 agosto 2022, mentre ero di turno al punto di primo intervento di Lignano – ha raccontato il medico – ho subito la violenza verbale razzista più feroce della mia vita e ho deciso di sporgere denuncia».

Ad assisterlo è l'avvocato Cathy La Torre di Bologna. Residente a Caorle, il medico ci racconta di aver lavorato in questi ultimi due anni «principalmente a Portogruaro, San Donà, Caorle e Bibione, sempre in pronto soccorso». È in Italia da una vita, ha lavorato per la Croce rossa e nei centri di accoglienza per migranti a Lampedusa. Non è la prima volta che è vittima di attacchi razzisti: era già successo quando lavo-

rava a Cantù: «Io da un medico negro non mi faccio visitare», gli aveva detto una paziente, prima di andarsene. Questa volta, se esiste un sismografo dell'ignoranza becera, i picchi sono ancora più estremi. Il trevigiano è arrivato in ospedale con il sospetto di un paio di costole rotte dopo essere stato coinvolto in una rissa. Alla vista del medico, il delirio di insulti a sfondo razziale, culminati con un «se lo sa Zaia ti salta al culo» (il presidente della Regione ha duramente stigmatizzato l'accaduto). Il medico ha condiviso la registrazione degli insulti sui social: «La necessità di fare denuncia non è legata al desiderio di una giustizia personale, ma è l'esigen-

za di manifestare resistenza a un odio e a un razzismo che esistono e si fanno forti quando la prossimità di un appuntamento elettorale suggerisce che certe posizioni saranno tutelate». Al telefono Nganso ribadisce come «la violenza razzista si sta insinuando sempre di più, dobbiamo interrogarci sul perché. Questo Paese si vanta di aver sconfitto il fascismo ma oggi lo riporta in vita, nonostante alcune forze politiche dicano il contrario». Ma non è solo un attacco contro le destre: «Nessuno dei leader della politica era a Civitanova Marche per chiedere giustizia per Alika, nessuno sarà domani a fare picchetto davanti la piscina di Asti dove le famiglie nere



Il medico Andi Nganso

vengono segregate e tenute fuori. Nessuno domani sarà a Lignano. Oggi sarebbe importante che tutti loro, che hanno da sempre galleggiato sul sentimento razzista di questo Paese, o che sono responsabili di timido e ipocrita antirazzismo decidessero di prendere una posizione definitiva. Il razzismo è nell'aria. Lo respiriamo quotidianamente». Lei parla di «nuovi fascismi socialmente accettati»: anche tra i più giovani? «Hanno la mente più aperta ma attorno a loro c'è troppo marcio. Spero continuo a essere curiosi, perché così scopriranno che il mondo è vario e in questa diversità c'è la bellezza». —

FABIO POLONI